

Atto del sinodo 2010 sulle benedizioni delle coppie dello stesso sesso
83/SI/2010

Il Sinodo, riconoscendo le differenze nel percorso di integrazione e riconoscimento delle persone omosessuali nelle chiese locali, ed invitando in ogni caso al rispetto delle diverse sensibilità dei membri di chiesa, nella preghiera e nella prospettiva delle diversità riconciliate in Cristo; grato ai numerosi e vari gruppi di lavoro, studio ed approfondimento sull'argomento che da anni operano fornendo materiale di studio alle chiese, consapevole del fatto che la benedizione, nel contesto esclusivamente liturgico e pastorale delle nostre chiese, testimonia un riconoscimento ed una condivisione annunciata e proclamata della Grazia di Dio rivolta ad ogni creatura umana, riaffermando quanto detto da diversi documenti precedenti, con particolare riferimento agli atti 30/SI/2007, P/AS-SI/2007, 43/SI/2008, esprime con forza la sua convinzione che le parole e la prassi di Gesù, così come esse ci sono testimoniate negli Evangelii, non possono che chiamarci all'accoglienza di ogni esperienza e di ogni scelta improntate all'amore quale dono di Dio, liberamente e consapevolmente vissuto e scelto. Il Sinodo invita pertanto le chiese:

- ad affrontare ed approfondire la riflessione sulla realtà omosessuale ed omoaffettiva all'interno delle chiese stesse e della società, avvalendosi del supporto del materiale prodotto nel corso degli anni da numerosi gruppi di lavoro sul tema e del servizio della rinnovata commissione "Fede e omosessualità";
- nella prospettiva dell'atto P/AS-SI/2007, ad intraprendere o approfondire la riflessione sulla benedizione delle coppie dello stesso sesso, nel contesto dell'animazione teologica "Moltiplicare Benedizioni" proposta dalla commissione di cui sopra.

Chiede di conseguenza alle chiese che, ove sorelle e fratelli membri della nostra Chiesa o appartenenti ad una Chiesa evangelica richiedano la benedizione di una unione omosessuale si proceda nel cammino di condivisione e testimonianza e, laddove la chiesa locale abbia raggiunto un consenso maturo e rispettoso delle diverse posizioni, essa si senta libera di prendere le decisioni conseguenti, rimanendo in costruttivo contatto con gli appositi organismi.